Sabbato 2 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 33.

L'OPINIONE

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincia	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 3.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
Id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 1 FEBBRAIO

IL PIEMONTE
ALLE CONFERENZE DI PACE

Abbiamo già fatto cenno della quistione mossa dal corrispondente Y di Parigi nella *Indépendance belge* sull'ammessione del Piemonte alle conferenze di pace, che non si vorrebbe concedere in base ad un preteso precedente stabilito nel congresso di Vienna del 1815, in forza del quale le deliberazioni sulle grandi quistioni europee sarebbero riservate soltanto alle cinque grandi potenze, Austria, Francia, Inghilterra, Prussia e Russia.

Quest'asserzione è falsa. Lungi dall'essersi stabilito un tale precedente al congresso di Vienna, vi prevalse precisamente il principio opposto.

A quel congresso i plenipotenziari delle quattro grandi potenze alleate, Austria, Inghilterra, Prussia e Russia, incominciarono colla determinazione che si nominassero per i lavori del congresso delle commissioni, l'una per le determinazioni relative all'Alemagna, l'altra per gli affari europei, per lo spartimento dei territorii, e per la demarcazione dei confini.

Anche questa seconda commissione doveva essere composta dai plenipotenziarii delle quattro grandi potenze.

Ma Talleyrand seppe con molta abilità render vano questo disegno, e ottenne che la commissione fosse composta di otto, che vi fossero aggiunti la Francia, il Portogallo, le Spagna e la Svezia.

Erano queste le potenze che avevano formata l'ultima coalizione contro Napoleone, e segnata la pace di Parigi del 30 maggio 1814.

Stando a questo precedente il Piemonte che si è associato al trattato di alleanza colla Francia, Inghilterra e Turchia, ha l'eguale diritto d'intervenire alle conferenze di pace come queste ultime potenze, e maggiore dell'Austria, che non ha sottoscritto che un trattato eventuale il 2 dicembre 1854.

Anche in occasione del congresso di Vienna la partecipazione alle trattative per le quistioni europee si è misurata, non sulla grandezza delle potenze, ma sulla parte da esse presa negli avvenimenti generali precedenti.

Il nostro assunto è ancora appoggiato dagli articoli seguenti della convenzione 10 aprile 1854 e dall'atto di accessione della Sardegna in data 26 gennaio 1855:

« Art. III. Quelque évènement qui se pro-
« duise en conséquence de l'éxécution de la
« présente convention, les hautes parties
« contractantes s'obligent à n'accueillir au-
« cune ouverture ni aucune proposition ten-
« dante à la cessation des hostilités, et à n'en-
« trer *dans aucun arrangement* avec la cour
« imperiale de Russie sans en avoir préala-
« blement déliberé en commun. »

Art. V. « Leurs majestés l'empereur des
« français, et la reine des Royaumes Unis de
« la Grande Bretagne et de l'Irlande rece-
« vront avec empressement dans leur al-
« liance, pour coopérer au but proposé, cel-
« les des autres puissances de l'Europe qui
« voudront y entrer.

L'atto di accessione dice:

Il ministro degli affari esteri di S. M. il re di Sardegna, ecc.

« Déclare que S. M. sarde accède par le
« présent acte à la susdite convention en
« celles de ses clauses dont l'objet ne s'est
« pas encore rempli, etc.:

Se vi fosse stato anche qualche precedente in contrario, ciò che non è come abbiamo provato, queste citazioni di trattati più recenti sono sufficienti per distruggere ogni dubbio.

L'obbiezione mossa dal corrispondente Y dell'*Indépendance* non ha quindi alcun fondamento, e non è da considerarsi altrimenti che come un vano tentativo di qualche potenza interessata ad escludere il Piemonte dalle trattative, la quale non può essere nè la Francia, nè l'Inghilterra, che anzi hanno interesse di ammetterlo per avere un voto di più dalla loro parte nelle questioni che insorgessero; oppure è una semplice reminiscenza delle notorie antipatie che regnavano contro l'Italia nel dipartimento degli affari esteri in Francia, quando era diretto dai sigg. Drouin de Lhuys e Thouvenel, e perciò senza importanza e conseguenza.

IL PIEMONTE E LA PACE.

Un individuo di umile condizione rende un importante servigio ad una persona di rango elevato, ma questi per avarizia o per qualche altra cagione ignota non ha voglia di ricompensare il servigio, come avrebbe meritato, e per liberarsi dell'importunità di colui, lo congeda colla risposta triviale, che si fa talvolta ad un mendico importuno: « Non ho monete — ve ne darò un'altra volta! » Indubitatamente i nostri lettori penseranno che quella persona non fa una figura molto onorevole ed hanno ragione.

Eppure questa è la trista figura che il *Times* fa fare alla Francia ed all'Inghilterra a fronte del Piemonte, nell'articolo che abbiamo riprodotto ieri. Per liberarsi dall'obbligo della gratitudine e dall'importunità di un alleato che non vorrebbe aver reso importanti servigi senza compenso, il *Times* disonora i sentimenti del proprio paese e quelli del suo alleato.

Se i governi di Francia e d'Inghilterra pensassero così tristamente come suppone il *Times*, non avremmo altro da dire se non che i governi, i quali adottano simili procedimenti, non hanno condizioni di lunga durata allo stato odierno dell'Europa, che nonostante le reazioni o piuttosto in causa di queste, rassomiglia ad un vulcano agitato sotto la superficie.

Se il modo con cui si concretano gli articoli del *Times* non fosse un mistero impenetrabile, si potrebbe sperare la spiegazione di questa sortita del famoso giornale, che non è nè dignitosa nè politica, come anche quella di tanti altri voltafaccia che vengono rimproverati al medesimo giornale. In luogo di ciò possiamo attendere che a circostanze più propizie il suo linguaggio si cangi di nuovo, e che ci sia dato, come molte altre volte in addietro, di riprodurre gli articoli del *Times* con piena soddisfazione e plauso.

In altri cambiamenti di opinioni il *Times* ci aveva assuefatti ad ammirare se non la sua costanza e fermezza, almeno la sua abilità e perspicacia nel giudicare la situazione politica. Questa volta gli fecero difetto sì pregevoli qualità.

Il *Times* non ha compresa la questione, e per conseguenza non l'ha risoluta come doveva. Se fosse stato possibile allo stadio attuale della guerra di imporre alla Russia una condizione favorevole all'ingrandimento del Piemonte in Italia, e gli alleati non l'avessero fatto, dando un motivo di lagnanza al Piemonte per questo titolo, allora sarebbe stato a proposito l'articolo del *Times*.

Ma il Piemonte non si lagna di quell'ommissione, bensì dell'intempestiva cessazione della guerra e in questa lagnanza non è solo; ha per compagni tutti quelli che non vedono nelle condizioni proposte alla Russia una sufficiente garantia di una pace solida e durevole per l'Europa. Questi sono molti per diverse ragioni; il Piemonte è fra i medesimi perchè la pace lascia l'Italia nel medesimo stato deplorabile in cui si trovava prima della guerra, mentre è ovvio per chicchessia che alcuni mesi di più di guerra sarebbe venuta la necessità o almeno l'opportunità di trattare in uno anche la questione italiana.

Il *Times* s'inganna assai sui sentimenti che predominano in Piemonte su questo argomento. Egli suppone che qui si veda di mal occhio la pace perchè si perderebbe l'occasione di un ingrandimento. La cosa non è precisamente in questi termini. Il Piemonte non ha preso parte alla guerra come Piemonte per fini egoistici, ma bensì come parte d'Italia, per l'Italia, e la prova ne è che il trattato d'alleanza fu avversato acremente nel paese dal partito municipale.

Se il Piemonte è avverso alla pace, egli è perchè la continuazione della guerra avrebbe indubitatamente giovato all'Italia e perchè si vuol far supporre che nella pace non si voglia far nulla per porre un termine allo stato deplorabile in cui si trova la penisola. Se nel convegno europeo, cui daranno luogo le trattative, si ottenesse la cessazione dell'occupazione straniera nel centro dell'Italia e la facoltà per gl'italiani di assestare le cose proprie da se soli senza l'intervento di potenze estere, avremmo forse di che essere contenti anche di una pace prematura, e il *Times* non avrebbe bisogno di suggerire al suo governo di rispondere, con propria ed altrui ignominia, al Piemonte come ad un mendico importuno: « Vi farò l'elemosina un'altra volta! »

Un'altra lagnanza del Piemonte potrebbe essere fondata sulla circostanza che le potenze occidentali sino dai primordii della guerra hanno dato un'eccessiva importanza all'Austria. Non è diffidenza e gelosia che nutre il Piemonte verso l'Austria, come dice il *Times*; il sentimento di ostilità verso l'Austria nel Piemonte è prodotto dalla solidarietà della sua causa con quella dell'oppresso contro l'oppressore, è suscitato dal desiderio di nazionalità e d'indipendenza contro la dominazione straniera in Italia.

Dare troppa importanza all'Austria negli affari dell'Europa è ribadire le catene dell'Italia; e siccome la pace che si vuol conchiudere al presente è sostanzialmente più vantaggiosa all'Austria che a qualsiasi altra potenza, non sarebbe fuori di luogo che la si costringesse ad abbandonare da una parte quanto ha acquistato dall'altra. Le potenze alleate avrebbero diritto di chiederlo, nè dovrebbero temere di veder per questo motivo interrotte le negoziazioni. L'Austria ha più bisogno della pace che qualunque altra delle potenze belligeranti; e non sarebbe ingiusto anche sotto il suo punto di vista che per soddisfare a questo bisogno, si sottoponesse a qualche sagrificio in compenso di ciò che acquista. Le potenze potrebbero agevolare questo risultato coll'accordare qualche facilitazione alla Russia, e invero le condizioni imposte a quest'ultima sono così illusorie che un punto più o meno non recherebbe gran differenza, mentre le potenze occidentali si assicurerebbero per sempre la gratitudine e l'alleanza di un piccolo ma forte alleato, e reso più forte dalla loro cooperazione.

Le potenze occidentali farebbero con ciò non solo un atto di gratitudine, ma anche di buona politica. Trattando il Piemonte nel modo che vuole il *Times*, i governi di Francia e d'Inghilterra renderanno per sempre impossibili le alleanze cogli stati minori, e troveranno presso i medesimi nell'avvenire, tanto nel sud come nel nord dell'Europa, la stessa inerzia e passiva indifferenza di cui ebbero durante la guerra ripetutamente a lagnarsi le potenze occidentali verso gli stati tedeschi e che fu sovente castigata con termini energici dallo stesso *Times*.

Facendosi poi la pace senza aver curato in alcun modo gli interessi dell'Italia, potrà accadere che la Russia, nello stesso modo come ai tempi di Caterina II aveva fatto lega coi filosofi, facesse lega ora per prendere la sua rivincita con tutte le molte e gravi cause di sconvolgimenti che racchiude nel suo seno l'Europa. Se la Russia trovasse utile ai suoi fini di occupare l'Europa in Italia, non sarebbe difficile che ottenesse il suo scopo, dietro l'abbandono fattone dalle potenze occidentali. L'Italia applaude alla lotta contro la Russia perchè considera la politica di questa potenza come uno dei maggiori ostacoli alla sua indipendenza; se cessasse di esserlo, l'Italia non avrebbe motivo di osteggiarla. Crediamo che queste siano considerazioni da non trascurarsi dalle potenze alleate, e alle quali non può far sufficiente contrappeso la convenienza di tenersi favorevole l'Austria.

I governi dell'Europa credono al giorno d'oggi che gli sconvolgimenti del 1848 non saranno più per rinnovarsi, perchè infine la reazione ha riportato un'equivoca vittoria; è questo un grande errore, è una fiducia che nè la storia nè lo studio dell'umana natura, e della politica può giustificare. Non neghiamo che i governi possano sortire vittoriosi ancora una volta da simili burrasche,

---

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA

Non ci sembra contrario nè all'indole nè allo scopo di queste nostre *miscellanee* indagare quale sia la condizione legale dei popoli finittimi in ordine all'industria, come già fu fatto per le cose che risguardano alle finanze, alla moralità, e ad altre parti della vita sociale. Vi sono alcuni fra noi i quali per ispirito di parte si studiano di persuadere che nella monarchia austriaca vi è una libertà grandissima ed un progresso equivalente nelle industrie. Ora sarà non inutile trascrivere gli sperticati elogi che alcuni fogli austriaci fanno del loro governo perchè fa soltanto, ora con una nuova legge, quello che da noi non è certamente così nuovo. Si parla di alta intelligenza e di energica volontà, come se si trattasse di una intera e non preveduta riforma sociale. Ecco le precise parole, che trascriviamo nella barbara loro forma, affinchè se ne arguisca quanto l'Austria sia ancora in parecchie cose vicina al medio evo: ragion per cui forse trova in un certo partito quei caldi lodatori che ricordavamo sopra.

« La notizia del nuovo progetto di legge sulla industria fu accolta dappertutto col più vivo interesse e dalla grande massa del pubblico con sincero piacere. Questo progetto di legge è basato su principii sani, conformi all'epoca ed è un ulteriore frutto di quella energica volontà accompagnata d'alta intelligenza che nella direzione dei nostri affari economici e finanziari si manifesta perseverantemente pel bene e la felicità della monarchia.

« Uno dei vantaggi principali del nuovo sistema di cui è qui parola, noi lo scorgiamo nella disposizione che rende possibile ad un imprenditore di accentrare nelle sue mani parecchi rami d'industria. Un tale accentramento d'industrie affini, se ciascuna di queste si presenta per sè come meschina, è una condizione essenziale per l'assicurata condizione dell'imprenditore. Citiamo esempi. Un orefice ed argentiere che possa lavorare liberamente non solo in oro ed argento ma anche in bronzo ed altri metalli; un parrucchiere che possa vendere contemporaneamente pomate ecc.; un confettiere che possa riunire alla sua industria il traffico di frutta; un sellaio che per la fornitura di carrozze possa far eseguire in apposita officina i necessari lavori da fabbro, ecc. ecc.; tali individui hanno la condizione meglio assicurata che non quando la loro industria si basasse sopra un singolo ramo. Specialmente poi nell'esercizio commerciale apparisce importante la riunione di parecchi rami in una mano; se lo smercio d'un articolo non dà alcun utile, riesciranno meglio i tentativi con altri articoli, e rinnovandoli, l'uomo d'affari cui d'altronde non manchi destrezza, conseguirà più sicuramente un risultato soddisfacente, che non quando dedicasse il tempo e le fatiche ad un articolo ingrato.

« Il progetto in discorso contiene un'altra disposizione non meno importante e feconda, la quale permette che vengano a stabilirsi in Austria anche forze straniere; locchè avrà per conseguenza una immigrazione, la quale in generale non può che riuscire favorevole. La passività del nostro bilancio commerciale prova evidentemente che sul campo dell'industria, ad onta del notevole prosperamento cui la medesima anche nelle passate condizioni seppe raggiungere colle proprie forze, noi abbiamo tuttora bisogno di progredire. Oriuoli da tasca svizzeri vengono tuttora importati in grandi quantità nell'Austria; facciamo in modo che abili artisti possano domiciliarsi in Austria per esercitarvi liberamente questo ramo d'industria e la relativa dipendenza dall'estero avrà tosto un termine.

« Ciò che vale per questo piccolo ramo d'industria, è pure applicabile a cento altri rami di maggior entità, come, a mo' d'esempio, all'industria delle macchine, la quale pel progresso dell'industria in generale serve di norma. Lo straniero non solo trapianterà qui le sue cognizioni artistiche, ma in molti casi esso porterà seco anche del capitale, locchè costituisce un elemento della pro-

ma sono le vittorie di Pirro che equivalgono a sconfitte, e la miglior politica è di prevenire simili movimenti, afferrando tutte le occasioni per soddisfare l'opinione pubblica e le tendenze irresistibili, che, trattenute con forza, irrompono con violenza. La questione italiana involve tendenze che vogliono essere soddisfatte.

Non è poi vero che l'Inghilterra non abbia nè gelosia nè diffidenza dell'Austria, e il *Times* che lo asserisce, può trovare la propria smentita nei suoi articoli contro il concordato austriaco. Perchè tale energia e veemenza nel combattere quest' atto, se l'Inghilterra fosse indifferente, usasse tolleranza, lasciando che l' Austria faccia e disfaccia in casa propria a suo modo? L'Inghilterra teme che il concordato austriaco non eserciti una funesta influenza presso i suoi cattolici e dia maggior peso alle pretensioni del papa; e in ciò non ha torto. Appunto questo sarebbe un altro motivo per l'Inghilterra di attenersi a tutto ciò che può scemare l'importanza dell'Austria, particolarmente in Italia.

Queste osservazioni son fatte da noi nella supposizione che la pace si faccia in questa contingenza; su di che conserviamo tuttavia i nostri dubbi.

NEGOZIATI DIPLOMATICI

Si legge nel *Corriere Italiano* del 19:

« Sullo stato attuale delle cose, in proposito alle trattative di pace che corrono oggi diverse versioni. Mentre il *Times* assicura aver rilevato da buona fonte le conferenze si terranno a Francoforte come città del tutto neutrale, opinione questa divisa anche da una parte del corpo diplomatico, da altra parte vuolsi sapere che esse saranno considerate come una continuazione delle conferenze di Vienna e verranno quindi tenute nella capitale dell'Austria. Quale di queste due versioni sia la vera non siamo in istato di giudicare. Ne fa quindi d'uopo attendere il corso degli avvenimenti. Inoltre vuolsi sapere che la Svezia abbia dichiarato al governo inglese che l'obbligo che quest'ultimo voleva imporre alla Russia di non ricostruire la fortezza di Bomarsund, avrebbe per il governo svedese poca o niuna importanza, ed essendo una inutile umiliazione pella Russia andrebbe a difficoltare l'opera di pace. Se un tal fatto è vero, ne godremo essendochè in tal guisa verrebbe realmente ad essere tolto uno dei maggiori ostacoli pel ripristino della pace. Si discorre inoltre che gli alleati del 2 dicembre abbiano deciso di ammettere la Prussia e la Svezia alle prossime conferenze e che i preliminari di pace saranno sottoscritti a Vienna dopo domani. »

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 1 *febbraio*.

Berlino, 31. Il conte Giorgio Esterhazy ministro d'Austria presso la corte di Prussia, ha ricevuto le proposizioni che il governo austriaco ha intenzione di sottoporre alla dieta intorno alla vertenza orientale. L'ambasciatore di Sassonia è arrivato sperando di conciliare le differenze tra i due governi.

—

Parigi, 1 *febbraio*.

Londra, venerdì mattina. Nella discussione dell'indirizzo alla camera dei lords il conte di Clarendon ha detto: L'armistizio dev'essere di breve durata e la pace onorevole anche per la Russia.

Nella discussione intorno allo stesso argomento alla camera dei comuni lord Palmerston ha detto che il governo sarà conciliante ma energico.

—

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 12 pensioni:

— S. M. con decreto del 27 gennaio 1856, a proposta del ministro di marina ha fatte le seguenti disposizioni:

Lazzarini Stefano, medico nel corpo sanitario della regia marina, nominato medico effettivo di battaglione di seconda classe nel corpo stesso;

Mayneri barone Felice, luogotenente di vascello di prima classe con grado di capitano in secondo di vascello, applicato al ministero, in aspettativa, collocato a riforma per infermità non provenienti da servizio, ed ammesso a far valere i titoli a pensione.

FATTI DIVERSI

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Stato delle obbligazioni create colla legge delli 26 marzo 1849, comprese nella 14.a estrazione che ha avuto luogo in Torino il 31 gennaio 1856, con indicazione dei premii vinti dalle *cinque* prime estratte.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Il N°	288	essendo stato estratto il primo, ha vinto un premio di	. . . .	L.	36,865
N°	4997	id. il secondo	id.	»	11,060
N°	16525	id. il terzo	id.	»	7,375
N°	12404	id. il quarto	id.	»	5,900
N°	15894	id. il quinto	id.	»	960

Numeri delle 160 *susseguenti Obbligazioni estratte, senza premio* (in ordine della serie).

56	3474	6655	9377	12833	15208	17446
374	3609	6810	9489	12836	15243	17447
449	3850	6828	9656	13066	15336	17480
465	3890	6871	9702	13185	15418	17483
512	4252	7111	9968	13224	15434	17523
535	4253	7145	9984	13300	15529	17558
1153	4373	7403	10234	13411	15557	17866
1341	4410	7439	10341	13704	15748	18294
1351	4500	7721	10540	13704	15836	18298
1451	4597	7742	10551	13795	15900	18467
1495	4669	7801	10642	13901	16021	18639
1497	4681	7965	10723	14092	16119	18753
1505	4859	8035	10849	14105	16267	19070
1700	4875	8097	11841	14206	16361	19077
2164	4881	8221	12005	14420	16368	19136
2488	4940	8289	12179	14439	16503	19143
2707	5043	8352	12217	14524	16732	19349
2725	5229	8436	12457	14628	16826	19351
3036	5342	8570	12543	14681	16949	19580
3126	5607	8707	12639	14743	17008	19627
3201	5692	8754	12651	14875	17160	19704
3223	5946	9015	12741	15060	17163	19731
3228	6593	9320	12794	15093	17270	

Torino, il 31 gennaio 1856.

Il capo d'ufficio
PARTENOPEO.

Il vice direttore generale
RADICATI.

Prodotti delle gabelle. I proventi delle gabelle ascesero nel mese di dicembre scorso a 3,312,468 87 lire per la terraferma ed a lire 199,709 59 per la Sardegna, contro lire 3,285,602 30 e 221,510 95 lire nel 1854.

I prodotti totali si dividono come segue:

		1855	1854
Dogane . . .	L.	15,941,660 34	14,707,113 46
Diritti marittimi	»	349,499 57	430,494 40
Sali . . .	»	10,407,075 63	10,296,035 85
Tabacchi . .	»	15,888,214 73	14,839,912 84
Polveri e piombi	»	838,351 42	810,485 17
Appalto Gabelle di sale e tabacco	»	97,481 54	55,256 64
	L.	43,622,283 23	41,139,298 36

Da questo prospetto risulta un aumento nel 1855 di lire 2,482,984 87, a cui partecipano le dogane per lire 1,234 88, i tabacchi per lire 1,048,301 88, ed i sali per lire 191,039 78.

Leva militare. Verso la metà del corrente mese i coscritti dell'ultima leva saranno avviati ai rispettivi corpi dell'esercito.

Grassazione. Nel comune di Frassinetto, mandamento di Pont, fu la sera del giorno 11 corrente trovato morto per ferita ricevuta alla testa con un colpo di bastone, certo Pietro Amedeo Orso-Fiett d'anni 65.

Gravi indizi farebbero supporre autore dell'assassinio un nipote dell'ucciso, offeso che il povero vecchio avesse confidato alla custodia delle guardie forestali alcuni suoi pascoli, danneggiati frequentemente dalle capre de'suoi convillici. L'imputato fu scoperto dalla solerte attività dei R. carabinieri di Pont, e consegnato nelle mani della giustizia. (*Dora Baltea*)

Movimento del porto di Genova. Nell'anno 1855 arrivarono nel porto di Genova 5843 bastimenti della portata di 396,636 tonnellate. Fra essi se ne contano 3,871 nazionali della portata di 184,542 tonnellate, compreso il piccolo cabotaggio.

Il movimento de' piroscafi è stato il seguente:

	Numero	Tonnell.	Passegg.
Sardi	517	43286	16721
Napolitani	139	46112	7626
Francesi	182	40742	6599
Inglesi	27	11182	239
Toscani	30	2053	389

L'Indépendance Belge. La proprietà di questo rinomato giornale di Bruxelles venne venduta per 800,000 mila franchi ad una compagnia di banchieri di Colonia dal redattore in capo di questo giornale e dall'antico direttore del *Constitutionnel* signor Veron.

Strade ferrate. Dalla *Corrispondenza scientifica di Roma*, n. 24, rileviamo essersi di già istituita una società per la costruzione di una ferrovia tra Roma, Ancona e Bologna. Il sig. Escarra, conosciutissimo per altri importantissimi lavori fatti nelle livee ferrate di Francia, è stato incaricato dell'anzidetta costruzione, e si aspetta d'un giorno all'altro per dar cominciamento all'opera.

Un gendarme di nuovo conio. Ecco un aneddoto che pare inverosimile, ma che il *Courrier de Lion* assicura essere verissimo.

Negli scorsi giorni un conduttore di un orso arrivò sull'imbrunire in un villaggio nei dintorni di Lione. L'albergatore a cui presentossi ricusò in sulle prime di ricevere i due viaggiatori, perchè, se sapeva dove porre a dormire l'uno di essi, era poi imbarazzatissimo a trovar un luogo conveniente per l'altro. Tuttavia siccome non vi erano altri alberghi, lo straniero insistè con tanta perseveranza che l'oste finì per pensare che egli poteva porre l'orso nella stalla del suo porco che il domani aveva deciso di uccidere. Il porco vien perciò chiuso in un cortile interno, l'orso nella stalla, ed essendo così tutto terminato, uomini e donne si addormentano. Se non che di lì a poco si sente a gridare ad alta voce: *Aiuto, aiuto*! Tutta la casa è sossopra; l'oste, i servi, il padrone dell'orso discendono spaventati... le grida partivano dalla stalla, vi accorrono e trovano un uomo alle prese con l'orso. . . . . Il porco ingrassato a dovere aveva eccitata la cupidigia di un ladro che aveva precisamente scelta quella notte per rubarlo. Ignaro dei cambiamenti avvenuti entrò nella stalla ed urtò fortemente col piede l' animale perchè lo seguisse, e questo non avendo trovato il procedere di suo gusto, si era levato e colle due zampe anteriori lo stringeva in modo non troppo garbato. Anche un ladro in simile congiuntura ama meglio di essere scoperto anzi che essere divorato; epperciò prese a gridare finchè il conduttore dell' orso terminò la scena. Non è necessario aggiungere che il ladro venne, appena liberato dalla stretta dell'orso, consegnato alla giustizia. Questo aneddoto è stato narrato, molti anni sono, in un giornale di Milano, come accaduto in vicinanza di Parma.

Alessandro di Humboldt. È stato conferito al celebre A. di Humboldt il diploma di cittadino onorario della città di Berlino, mediante una deputazione del consiglio comunale. Il documento lo chiama « l'uomo d'onore del popolo tedesco, cui è divenuto una ricca fonte di progresso, di dottrina e di elevazione morale; che al servizio della scienza durante una lunga vita, piena di fatiche, ha conseguito i più splendidi successi con rara chiarezza della mente e vivacità di cuore; che si è acquistato una gloria ed un nome immortale; che investigò in particolare le leggi della natura nella vita organica in tutte le parti del mondo, le riconobbe con rara perspicacia, e recò luce ove finora non vi erano che tenebre; al di cui acuto sguardo si aprì l'interno della terra e gli arcani della formazione della superficie terrestre; che in tutti i rami delle scienze naturali promosse nuove cognizioni, ha creato nuovi sistemi venuti ad universale approvazione, e rese evidente l'unità nei fenomeni di questo mondo.

« Riconoscendosi questa sua illustre posizione nella scienza, e le rare sue qualità come uomo e cittadino della città, cui appartiene da 86 anni e nella quale continua ad agire con forza costante e pienezza di spirito, egli è nominato cittadino onorario della sua città nativa. »

Il documento ha un margine magnificamente ornato in oro e in splendidi colori, che rappresentano arabeschi con piante tropiche: nel mezzo havvi a destra uno schizzo dell'America settentrionale, la caduta del Niagara, a sinistra un eguale dell'Australia, Nukahiva, e in fondo vi sono diversi emblemi che indicano il *Cosmos*, indi piramidi dell'Egitto, vulcani, strumenti geografici ecc.

LA RISTORI E LA SCUOLA DEL P. PARAVIA. Era corsa voce che a mezzogiorno la signora Ristori sarebbe andata nella università ad udire una lezione di eloquenza italiana del professore Paravia. È facile immaginare che gli uditori erano pertanto più numerosi del solito. La signora Ristori vi andò infatti e vi trovò una eletta corona di altre dodici o tredici signore, fra le quali era la signora Marchionni.

Il professore Paravia improvvisò un breve discorso, col quale prese a provare che sono assai benemeriti degli scrittori di opere drammatiche coloro i quali le recitano bene, e citò l'autorità di Voltaire, il quale disse dipendere dagli *attori* il buon riuscimento di una favola teatrale. Non dimenticò di dare una sferzata ai melodrammi, pei quali una donna che trilli bene diventa *la divinità dei pubblici*, e appunto ai melodrammi diede colpa della decadenza del teatro italiano. Aggiunse parecchie altre cose vere, se non peregrine, e tributò encomii e ringraziamenti alla signora Ristori perchè fece applaudire anche dagli stranieri alcuni capolavori italiani.

Se non che ci parve che, essendo il signor Paravia professore di eloquenza italiana, avrebbe dovuto non perigliarsi ad un'orazione improvvisa. Senza dubbio, ov'egli avesse pensatamente scritto avrebbe evitato non solo la ripetizione continua di molti vocaboli, ma ancora parecchi modi ineleganti, ed alcuni gallicismi che suonano assai male su le labbra di un professore di eloquenza italiana.

Dopo il signor Paravia, quattro giovani, se non erriamo, discepoli di lui, ma che non han l'arte delle penne appresa ancora quanto basta per essere offerti ad esempio nella scuola di eloquenza della prima università dello stato, recitarono poesie informate a sensi dilicati e patrii. Così credevamo tutto terminato, quando apparve in un angolo, come il *Deus ex machina*, il cav. Prati, che il professore invitò ad avanzarsi, e che la signora Ristori andò con disinvolta cortesia a trarre di mezzo alla folla conducendolo fra i seggi delle signore. Accondiscese volontieri il signor Prati a recitare con quella instancabile voce e infallibile memoria che è suo privilegio, una ballata di forse un migliaio di versi, intitolata, se non c'inganniamo, *Re Duncano*.

È lavoro veramente ricco di poesia, è un polimetro sonante vivace, che narra e, diremo pure, talvolta dipinge vicende assai varie, e conserva i pregi di molte delle migliori poesie del signor Prati, ma pur troppo ne conserva pure i difetti. Alcuni di questi difetti sono tanto più spiacevoli, perchè tornerebbe agevole schivarli ove l'autore meno credesse all'impeto primo della fantasia, e quasi diremmo all'effetto *acustico* di alcune parole. Ci è sembrato, a cagion d'esempio, di udire questi due versi:

« La mia stella all'orizzonte
« Incomincia a *tramortir*. »

Desideriamo di non aver udito bene; ma checchè ne sia di questi versi, vogliamo generalmente avvisati i giovani dal guardarsi dal fascino che non manca mai alle poesie del Prati recitate da lui. I suoi pregi difficilmente può egli comunicarli altrui, ma per mala ventura i suoi difetti possono dagli inesperti essere scambiati per nuovi

---

gressiva prosperità per la totalità della nazione. E in vero, non è egli singolare che, a mo'd'esempio, in Trieste si possa vendere un paio di stivaletti a franchi 2 e 1|2, un elegante abito d'inverno a franchi 14 e parecchi altri prodotti inglesi a prezzi sorprendentemente modici? La libertà industriale faciliterà in questo riguardo un progresso immenso.

« Sotto la sua tutela innumerevoli articoli verranno fabbricati così in qualità come in quantità più soddisfacentemente che non finora. Il più buon mercato che ne seguirà infallantemente, è da considerarsi come un importante risparmio nel capitale nazionale, il quale, impiegato ad altri scopi industriali e commerciali, aumenterà essenzialmente la prosperità nazionale.»

— Ora lasciamo le leggi austriache e veniamo ai nuovi fatti che ci presentano universalmente le scienze, le arti, e l'industria.

Il *tacheometro* (del quale abbiamo già altra volta discorso) dovuto al nostro colonnello Porro, fu tra le cose più lodate dagli scienziati all' esposizione universale di Parigi. Oltre a ciò il Porro ha fondato in quella capitale un istituto *tecnomatico*, per la costruzione di strumenti ottici, e per l'insegnamento di quest'arte. Egli ha già fabbricate lenti del diametro di cinquantadue centimetri, vale a dire ha di gran lunga superato il maggiore *obbiettivo* che fosse stato fatto sin qui, quello di Frauenhofer di Monaco che ha trentotto centimetri di diametro. Già i francesi vantano questo nuovo istituto meccanico scientifico siccome superiore a quelli di Baviera e di Vienna, e noi siamo lieti che anche questo progresso sia dovuto ad un nostro italiano, senza punto meravigliarci se i francesi rimproverino all' Italia di non avere fatto nulla per l'ottica, anche dopo Galileo e Tartaglia, Arnici e Porro. Siamo già assuefatti a questa maniera di gratitudine e di giustizia gallica.

— Si è trovato un modo, e semplicissimo, di togliere l'amaro alla farina delle castagne d'India, e di renderla quindi utile alla nutrizione umana, che va cercando succedanei per supplire alla scarsezza dei soliti alimenti. Mescolata questa farina nella proporzione di 37 0|0 a farina di frumento, produce senz'altra mescolanza un eccellente pane. Già il chimico Baumé notò che a peso eguale questa farina contiene più fecula del pomo di terra. Oltre a ciò se ne trae un amido bello quanto quello del frumento, ed anche preferibile dalle stiratrici a cagione della sua consistenza maggiore.

Anche fra noi i castani d'India abbondano, ma i loro frutti vengono trascurati o sono dati per cibo ai cervi, dove ce ne ha, o ad altri animali. Ora è bene che sappiasi come possa giovarsene anche l'uomo, e spetta ai nostri scienziati ripetere le esperienze fatte altrove e diffonderne la cognizione. Queste ricerche non sono indegne degli studiosi. Vero è che alcuni deridono a cagion di esempio l'Abate Baruffi pel *Bombyx cintia*, che riuscendo accrescerebbe i nostri prodotti; o per l'*Igname-batata* che ci darebbe una nuova sostanza alimentare, ma noi perdoniamo volontieri ad alcune minuzie e inutilità che si trovano nelle sue lettere, e vorremmo che molti, e principalmente i più ricchi di lui, lo emulassero nell'andare in traccia di cose utili, nell'avvisare le scoperte, le innovazioni, i progressi che si fanno dagli stranieri. È assai più comodo e più facile deridere standosene oziando colle mani in mano, che viaggiare osservando per arricchire i proprii concittadini di buone cognizioni ed aiutare il loro progresso.

Perciò non ci desta meraviglia se il dotto e solerte abbate Baruffi tutto occupato di piante, di bulbi, d'insetti esotici, confonda alcuna volta cose diverse, e in grazia di un uomo dotto che conobbe, o di un uomo cortese che lo aiutò in qualche ricerca, assolva facilmente tutta una consorteria come quella degli ignorantelli, da certe pecche le quali condurrebbero l'educazione appunto per via opposta a quella che segue egli medesimo. Pertanto noi daremo lode al bene che può venire dalla solerzia del signor abbate, anche combattendo le sue bizzarre argomentazioni, colle quali, per esempio, vuol dimostrare che essendo utili agli infermi le suore di carità bisogna conservare gli ignorantelli, oppure si prova a sostenere che senza gl'ignorantelli uno stato ritorna al medio evo. Ben si vede che talora, mentre egli discute, seguita a viaggiare colla mente per l' Egitto, le Indie e la Cina, e in grazia dei suoi viaggi si può perdonare ad alcuni suoi inutili discorsi.

pregi, e nuocere a chi muove i primi passi per la via delle lettere. Di questo correrebbe obbligo al professore Paravia di ammonire i suoi discepoli, molto più quando egli medesimo invita il Prati a recitare versi dove i giovani debbono avere sicure lezioni di patria eloquenza.

Notizie Estere

RUSSIA

Si scrive alla *Gazzetta di Slesia* da Pietroburgo 18 gennaio:

« È innegabile che gli apparecchi militari per la prossima campagna ingoiarono somme immense e che le tristi conseguenze della guerra si fanno oltremodo sentire. La carestia salì al colmo. Si pretendono prezzi enormi non solo per le merci che vengono ritirate dall'estero, ma anche pei prodotti indigeni. Nelle provincie del Baltico si chiede un rublo d'argento per ciò che in passato chiedeva un rublo di rame, dunque il triplo. L'imperatore conferì l'ordine di S. Anna di prima classe al generale maggiore conte Sabatelli, al servizio del re di Napoli.

Il capo degli ingegneri del corpo della guardia e dei granatieri, tenente generale Zur Mühlen, partì per Viborg, dove si continuano ad erigere opere fortificatorie.

Scrivesi da Helsingfors che la direzione della banca finlandese rese noto in data 2 gennaio, che allo scopo di supplire alle spese straordinarie dello stato per l'anno in corso, la direzione sarà a contrarre, per conto dello stato, un imprestito di 600,000 rubli d'argento verso obbligazioni con interesse,

Scrivesi da Odessa, in data 19 gennaio alla *Corr. Austr.*:

« Il generale Lüders assunse ieri definitivamente dalle mani del principe Gorciakoff il comando dell'armata del mezzogiorno. Il principe prese commiato dalle sue truppe con breve ordine del giorno, e per ora se ne va in permesso a Pietroburgo. Il generale Osten-Saken non resta in Odessa, giacchè, come generale di rango più anziano, non potrebbe restare sotto gli ordini di Lüders. Anch'esso portasi a Pietroburgo per entrare nel consiglio di guerra o per ricevere altra destinazione.

« A comandante delle truppe in Odessa e nei dintorni è destinato il generale Suchosanet, che arriverà quanto prima. Il governatore della città, tenente generale Krusenstern, partì pure per Pietroburgo, prendendo per ora un permesso di 6 settimane.

« Qui abbiamo ora circa 700 prigionieri turchi. Si attendono navigli da guerra che li prendano a bordo. Anche due ufficiali francesi attendono qui la loro liberazione, e non furono malcontenti, allorchè ieri l'altro un vapore inglese recò quivi due ufficiali russi, senza prendere seco i prigionieri francesi e turchi. Qui si attende con febbrile impazienza l'esito della missione del conte Esterhazy.

« Il freddo diminuì. Gli ultimi geli resero praticabili le strade delle steppe. »

Notizie Ultime

Negoziazioni. Il corrispondente della City scrive nello *Standard*:

« Il testo della circolare russa diretto agli agenti diplomatici di quel governo, che annuncia l'accettazione delle proposte di Vienna come base per la conclusione della pace, è stato fatto di pubblica ragione. (È sostanzialmente l'articolo del *Journal de St-Pétersbourg*) Si considera in generale che l'accettazione è meno decisa di quello che dapprima si credeva: e che sebbene la Russia sia receduta dalle sue pretensioni originarie, pure vi è ancora probabilità che le negoziazioni di pace abbiano la stessa fine come le conferenze di Vienna l'anno scorso.

« La stessa ansietà dimostrata per il ristabilimento della pace dai governi di Francia ed Inghilterra, temesi, può militare contro la probabilità della conclusione, potendo accrescere la ripugnanza della Russia a fare le concessioni che sono imperiosamente richieste come la base di una pace sicura, onorevole, e duratura. Non si può negare però che la circolare russa dimostra un grande avvicinamento verso le richieste degli alleati; ma quando verranno discussi i particolari, si vedrà se non accade che i ministri dello czar non dicano di non avere la facoltà o la volontà di accettare le viste degli alleati.

« Nello stesso tempo è da notarsi, che qualunque sia l'andamento dei governi di Francia ed Inghilterra in riguardo ai preparativi per un'altra campagna, egli è certo che la Russia non ha ommesso in alcun modo di provvedere ai mezzi di difesa dei suoi territorii.

« Egli è perciò discretamente chiaro, che vi sono delle circostanze connesse coll'attuale aspetto della politica che non deggiono perdersi di vista nella nostra ansietà e desiderio per la pace. Qualunque perciò possa essere la prospettiva del momento, egli è indispensabile senza dubbio, che si abbia nei circoli bancarii e commerciali la maggiore precauzione, poichè un'altra campagna è ancora nei limiti della probabilità. »

— Il *Post* ha un lungo articolo per dimostrare che la Russia è agli estremi dei suoi mezzi pecuniari, mil[illegible] e diplomatici, e perciò è costretta suo malgrado ad essere sincera e ad accettare tutte le condizioni di pace che le vengono offerte. Dagli sforzi che fa il *Post* per dimostrare questa sua asserzione, si potrebbe arguire che il giornale stesso non ne è ben persuaso. Infatti la Russia ha emesso nuove serie di carta monetata, ha fatto diverse leve, e spera di ottenere colle trattative il concorso dell'Austria e della Prussia, o di rompere l'alleanza occidentale, mentre i preparativi delle potenze impongono alle medesime sagrifici ancora maggiori di quelli della Russia. La Russia ha inoltre bisogno di guadagnar tempo per compiere le difese interne, e per rendere atte alla guerra le nuove leve. Il ritardo è quindi a tutto vantaggio della Russia. »

Intenzioni della Russia. Rileviamo da una corrispondenza di Vienna:

« In circoli che sono in intima relazione colla diplomazia russa in questa città, si insiste nell'asserire che la Russia non ha accettato altro che le proposte austriache.

« La Russia, ove si venisse ad una pace definitiva, dirigerà la sua attenzione principale al miglioramento delle comunicazioni nell'interno, colla pronta esecuzione di una rete di strade ferrate già progettata, affinchè un'eventuale futura guerra la trovi in posizione di mandare con tutta facilità le truppe da un punto all'altro dell'immenso impero. La cessione di alcune miglia di confine nella Bessarabia è un dolore che si può sopportare e da paragonarsi con un taglio di un callo ai piedi; cresce di nuovo se la pressione continua. S'intende che non si tratta che della pressione esercitata dall'impero colossale verso i suoi confini. (Noi persistiamo nei nostri dubbi, che la Russia voglia lasciarsi tagliare anche soltanto un callo)

« Qualunque sia l'esito delle conferenze imminenti, è da notarsi che negli atti diplomatici, pubblicati negli ultimi tempi, che hanno relazione all'accettazione delle proposte fatte alla Russia, è passata affatto sotto silenzio la Turchia. Persino il conte Buol nell'ultimo suo dispaccio del 16 non rammenta la Turchia, ma parla soltanto delle sue negoziazioni colle corti di Parigi e Londra. In ogni modo è un principio singolare per l'introduzione dell'impero ottomano nel sistema degli stati europei! »

Opinioni in Isvezia sulla pace. Il corrispondente di Parigi del *Times* trasmette a questo giornale la seguente lettera che ha ricevuto da Stoccolma il 17:

« Temo che fra i molti punti vitali che si prendono in considerazione ora a Pietroburgo, la questione delle isole Aland sia stata messa da parte interamente, oppure sino a tanto che queste rimangono nelle mani della Russia, l'indipendenza della Svezia, come fu garantita dal trattato del 20 novembre, è sempre in pericolo.

« Gli alleati, distruggendo la fortezza di Bomarsund, hanno certamente allontanato ogni pericolo immediato; ma è egli saggio di permettere che questa spada di Damocle sia di nuovo elevata sul capo di una nazione, le di cui simpatie per essi non possono negarsi, e la di cui maggioranza è adirata e fremente per la sua forzata inazione? Non è egli un lasciare continuamente una porta aperta a future aggressioni e accrescere le probabilità di una guerra in avvenire, e dacchè il trattato cui ha fatto allusione non è limitato in tempo, ma garantisce per sempre l'integrità del territorio svedese? L'impressione prodotta qui dal dispaccio telegrafico, ricevuto ieri, che annuncia l'accettazione incondizionata di ciò che si appella *ultimatum* austriaco, è assai grande.

« Eppure nessuno crede qui nella sincerità della politica moscovita, e considera ciò non altrimenti che come uno stratagemma per guadagnar tempo, per arrestare il movimento progressivo della Svezia, e per accrescere, durante un altro anno perduto in negoziazioni vane, le difese del Baltico, e gli ostacoli contro il procedere delle nostre flotte e dei nostri eserciti. È inutile il dire che la massa della nazione è di cuore e d'anima colle grandi potenze che sostengono la lotta gloriosa della civiltà contro la barbarie, e nessuno, fuorchè una piccola fazione, mal chiamata partito conservativo, osa inalzare la sua voce in favore della neutralità.

« In breve, io aggiungerò soltanto la mia ferma convinzione che un'alleanza offensiva colla Francia e coll'Inghilterra sarebbe assai più popolare che una semplice alleanza difensiva, e che l'errore è da attribuirsi al governo britannico se non si prendono misure che neutralizzino per sempre dal Baltico colla stessa efficacia che la diplomazia ha cercato di neutralizzare il mar Nero. Come ho già detto, gli errori di secoli possono essere raddrizzati, ma siamo all'undecima ora. »

Un'altra lettera in data del 18 dello stesso luogo dice:

« Poche persone in Isvezia credono nella buona fede o sincerità della Russia; e chi conosce la Russia meglio della Svezia? Noi speriamo sinceramente che Napoleone III non incontri gli stessi risultati da un'alleanza austriaca come Napoleone I. La Svezia spera che in ogni caso esso farà un'alleanza ancora più stretta coll'Inghilterra, ed è persuasa che mentre la Francia sembra soddisfatta colla sola gloria, l'Inghilterra deve desiderare la continuazione della guerra. Sino ad ora si pensava essere stata la Francia che trasse l'Inghilterra con sè; si vedrà fra non molto che la Francia sarà obbligata di seguire l'Inghilterra. »

La lettera aggiunge inoltre che i preparativi della guerra non sono cessati in Isvezia, e non si cesserà sino a tanto che la pace non sia fatta definitivamente ed irrevocabilmente.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 30 gennaio.

Quantunque il *Moniteur* di quest'oggi sia ancora muto, ciò nullameno non si dubita più che l'apertura delle conferenze debba aver luogo a Parigi.

Questa notte al ballo delle Tuileries si parlava già dell'arrivo dei diplomatici esteri e più sottovoce si discorreva anche d'un incidente di cui vi parlai in modo velato in una delle mie precedenti e che sembra non essere stato inefficace sul riavvicinamento delle potenze. Mi si era detto che, prima della partenza del signor di Seebach, era venuto a Parigi un diplomatico russo incaricato di alcune trattative segrete le quali dovevano predisporre il terreno nel caso che gli sforzi della diplomazia palese non fossero andate a vuoto; in una parola esso doveva gettare le basi sulle quistioni che più tardi avrebbero dovuto discutersi colla Russia. Si sa quest'oggi che questo diplomatico è il principe Labanoff che colle sue maniere insinuanti seppe farsi larga strada alle Tuileries.

Non si sa poi capire la scelta del conte Orloff come inviato alle conferenze, mentre questo appartiene al vecchio partito russo e dovrebbe quindi essere ostile alla pace.

Le notizie di Russia si diffondono sull'immenso movimento commerciale che ha luogo da Memel a Polangen. La Prussia vi ha guadagnato moltissimo, e quello che mi scrive mi assicura di aver incontrato, durante un'escursione fatta in Livonia, delle file immense di carri che conducevano merci d'ogni specie, e fra le altre 300 carichi di sale fornito dalle dogane prussiane. In quanto al cabotaggio, il tempo lo favorisce; ma siccome si teme sempre di veder ricomparire dei vascelli inglesi che non perdonano a nessuno, e che catturano tutto ciò che trovano, così si ha molta prudenza, sebbene siasi pervenuto ad introdurre in Finlandia delle masse enormi di sale, di cui aveasi il più pressante bisogno.

Quantunque si parli molto di pace in Russia, tenete per fermo che i lavori non discontinuarono a Cronstadt, e solamente si soprassedette alla costruzione delle batterie che si ergevano sulla Newa.

Il ballo delle Tuileries di cui vi parlava testè, se non fu molto brillante, fu molto numeroso. La cifra degl'invitati sorpassava i seimila, e fra questi vi erano quasi tutti i pubblici funzionarii che sono in Parigi. Vi era una cena assai sontuosa, dove si fece un indicibile consumo di vino di Champagne e di pasticci di Strasburgo. Vi erano molti italiani, fra cui la contessa di Castiglione, fiorentina, ebbe uno splendido successo per la sua bellezza.

Del resto le feste continuarono in questa settimana. Il sig. Tascher de la Pagerie darà un ballo in costume, pel quale si prepara una quadriglia brillantissima.

La tendenza al rialzo su tutti i valori continua. Si assicura che il discorso della regina d'Inghilterra sarà molto pacifico, e si dice ben anco che il parlamento sarà prorogato per la tema che qualche discorso venga a mettere delle scissure dove non se ne vogliono. Quest'ultima notizia però ve la do come un desiderio dei nostri speculatori di borsa. A.

AUSTRIA

Nella cancelleria di stato a Vienna si lavora intorno ad un voluminoso documento relativo alla presente situazione politica, destinato ad essere comunicato a tutte le grandi potenze. Da ripetute visite del generale Hess presso il ministro delle finanze de Bruck, si crede che sia in progetto una nuova estesa riduzione dell'esercito.

Si scrive inoltre da Vienna che molte nuove misure finanziarie vengono elaborate; si tratterebbe dell'appalto del monopolio del tabacco e del sale alla nuova società del credito, e della consegna delle diligenze in posta alla società francese delle strade ferrate che le trasformerebbe secondo il modello delle *Messageries impériales de France.*

A Vienna l'epidemia del tifo supera tutto ciò che finora si è veduto per l'addietro. Nei diversi ospedali giaciono 2212 individui, e da alcuni giorni la mortalità è salita sino a 17 e 20 individui al giorno.

LOMBARDO-VENETO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Como, 31 gennaio.

Qui nulla si è sentito del proscioglimento dei sequestri; anzi si attende ad affittare per 15 anni i beni del marchese Raimondi, locchè dimostra nel governo l'intenzione di spodestarsi così presto di questa tutt'altro che incomoda amministrazione.

Avrete letto gli articoli della gazzetta ufficiale di Milano pel concordato austriaco: essi furono dettati dal cav. C. C. Il bello si è che mentre questo nostro letterato ha creduto di fare del liberalismo, è riuscito ad un effetto opposto, ben sapendosi che il liberalismo concesso alla Gazzetta di Milano ed in generale a tutto il nostro giornalismo suona presso gli animi indipendenti null'altro che servilità. Intanto però le circolari emesse dagli ordinarii sulla censura ecclesiastica rimangono inosservate per ordine della luogotenenza ed i sub economi dei benefici vacanti furono diffidati di continuare nella loro dipendenza dalle delegazioni come per lo addietro.

L'ampliamento del nostro teatro sortì un bellissimo effetto e n'ebbe gran lode l'ingegnere Ruspini autore del progetto; ma lo spettacolo essendo andato male, l'autorità volle intromettersi e ne nacquero, come al solito, prepotenze e ridicolaggini.

La direzione si è dimessa, il municipio non volle pagare le 12,000 lire promesse, gli abbonati protestarono, la platea fischiò, il loggione applaudì, il delegato fece chiudere il teatro, ed il commissario di polizia per far qualche cosa anch'esso, instituì un processo contro i fischiatori presenti, precettò caffettieri e locandieri dove, a suo giudizio, erasi stretta la congiura dei fischi, ed ora poi è in lotta col delegato Anelli, perchè l'uno vuole scaricare sull'altro le sciocchezze che entrambi hanno fatte.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 1° (sera)

Oggi la borsa si chiuse in rialzo per effetto della liquidazione.

L'ultima contrattazione del 3 0|0 per la fine di febbraio fu al corso di 72, 90.

Sembra che il rialzo debba continuare.

Vienna, 1 febbraio.

La *Corrispondenza austriaca* annunzia che oggi a mezzogiorno è stato firmato il protocollo che dà forza obbligatoria ai preliminari di pace.

Il protocollo sarà comunicato alla dieta giovedì.

Il maresciallo Paskiewitsch è morto.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 29. Il *Borysthène* è giunto da Costantinopoli onde è partito il 21. La notizia dell'accettazione delle proposte austriache per parte della Russia era conosciuta il 19 a Costantinopoli, e vi ha prodotto una grande sensazione. Un corriere è stato spedito immediatamente in Crimea.

Si attendeva la prossima cessazione delle ostilità.

Le notizie di Crimea sono del 15 gennaio. Le batterie russe di Bilboquet e di Gringalet continuavano a gettare proiettili.

Le notizie dell'Asia portano che l'approvvigionamento di Erzerum è difficile in seguito al cattivo stato delle strade e della quantità di neve caduta.

Le notizie di Atene del 23 gennaio ci fanno sapere che i briganti arrestati e condannati a morte non tarderanno ad essere giustiziati.

La decorazione mandata al principe Napoleone ha prodotto un'eccellente impressione. (*Lejolivet*)

Marsiglia, *29 gennaio*. Le notizie di Costantinopoli del 21 gennaio recano che l'internunzio austriaco, barone Prokesch, ha notificato il 17 alla Porta ottomana l'accettazione dell'*ultimatum* austriaco per parte della Russia.

Il 9 gennaio i russi si erano avanzati sul ghiaccio per assalire Cherci, ma la vigilanza del generale Vivian ha sconcertato i piani del nemico.

I golfi di Odessa e di Kinburn sono gelati, però in Crimea la temperatura si è mitigata. (*Havas*)

Amburgo, *18 gennaio*. L'*Invalido russo* reca notizie della costa orientale del mar Nero. Iskender bascià è stato gravemente ferito il 23 dicembre. Il luogotenente generale principe Andronikoff è stato dimesso dalle sue funzioni di governatore di Tiflis.

Borsa di Parigi 1 *febbraio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» » » »	70 90 71 80
4 1|2 p. 0|0 .	95 25 95 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	88 50	» »
1853 3 p. 0|0	57 50	» »
Consolidati ingl.	90 3/4 (a mezzodì)	

G. Romualdo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 89 50 p. 29 febbr.
Contr. matt. in c. 88 75 80
Id. in liq. 89 50 p. 29 febbr.

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 88 50

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 915

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.–Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1235 p. 29 febbr.
Contr. matt. in c. 1230

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 573 576
Id. in liq. 577 50 578 580 p. 29 febbr.
Contr. della matt. in liq. 582 583 p. 31 marzo, 580 p. 29 febbr.

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 590
Contr. della matt. in c. 595
Id. in liq. 600 p. 29 febbr., 615 p. 25 marzo

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 350

Ferrovia di Novara — Contr. matt. in c. 545 550
Id. in liq. 550 552 p. 31 marzo, 550 552 p. 29 febbr.

Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in c. 265
Id. in liq. 265 270 p. 29 febbr.

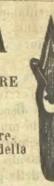
Ferrovia di Susa — Contr. della matt. in liq. 500 p. 29 febb.

GRANDE ASSORTIMENTO DI MASCHERE E DOMINO'

Trovansi pure MASCHERE A MOLLA, via Carlo Alberto, 13.

PENNE IN EACCIA ALLA

VITTORIA POSTA DELLE LETTERE



Sono arrivati dall'Inghilterra i seguenti oggetti:

CARTA di lusso con involti.
PENNE in argento, platino, oro e rubino.
CERA LACCA profumata, d'ogni colore.
INCHIOSTRO finissimo nero, bleu della migliore fabbrica d'Inghilterra.

NB. *In questo Negozio trovasi qualunque oggetto di* Cancelleria.

INGRANDIMENTO

del **MAGAZZINO** *in ferramenta e chincaglie con utensili da falegname, calzolaio e serragliere, con grande assortimento di* Casse forti *in ferro per sicurezza*

DI BARTOLOMEO FONTANA

Via delle Quattro Pietre, N. 14, Torino.

Non più capelli bianchi. L'*Acqua indiana*, la sola genuina, tinge immediatamente e per sempre i capelli e la barba. L'*Epilatorio indiano* toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Ogni oggetto garantito 6 fr. Deposito a Torino presso Tomaso Ancarani, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze.

SIROPPO AMIGDALINO

sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico

Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina *(coqueluche)* dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

VERO RIMEDIO LE-ROY

dell'antica farmacia di Cottin di Parigi
Via di Seine-St-Germain, num. 31,
il purgativo il più riputato e il più sicuro

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy di Parigi.

CHIAPPERO, OTTICO

via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali d'armata e per la marina inglese. Ricevette puranco una grande quantità di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

SALOMON SACERDOTI

OREFICE

Ha trasferto il suo negozio dalla via degli argentieri in via Nuova, casa Morozzo, porta n. 17. Tiene assortimento di *bisotteria, Argenteria* nuova e d'occasione a moderatissimi prezzi.

Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2.

GRANDE ASSORTIMENTO

d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali

Sciabole di nuovo modello

vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

RIPARAZIONE

ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista

dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

ELEGANTE ASSORTIMENTO DI *DOMINOS*

in SETA, di nuovo genere e guerniti in fiori artificiali

FABBRICA DI FIORI, *via Barra di ferro, casa Albani, n. 2, piano secondo.*

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
sono da rimettere i seguenti giornali inglesi:

EVENING MAIL (Edizione del *Times* senza annunzi)

THE EXPRESS (Edizione della sera del *Daily News*)

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso: illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi. In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50. Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono publicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9,

AGLI AGRICOLTORI. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

AI PROPRIETARI DI CASE E STABILIMENTI LOCATI. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le Esazioni, le Spese ed il Bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'opera domandata indirizzato al Direttore del suddetto Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.
Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.